

Alla ricerca dei tesori del Quirinale

Louis Godart

Durante il settennato del Presidente Napolitano una serie imponente di scoperte e di restauri ha cambiato la fisionomia di molti degli ambienti dell'intero complesso del Quirinale.

L'idea di organizzare una mostra per presentare al pubblico l'insieme dei lavori portati a termine durante il periodo 2006-2013 poteva rivelarsi più stimolante ancora associando all'evento due delle grandi famiglie la cui storia si confonde con la storia del colle, del Palazzo del Quirinale, di Roma e della Cristianità: i Colonna e i Pallavicini. Ai piedi del colle Quirinale sorge anche Palazzo Valentini, sede della Provincia e della Prefettura di Roma. Gli scavi condotti recentemente sotto al palazzo hanno portato al rinvenimento di dimore senatoriali di straordinaria ricchezza che non dovevano divergere molto dalle ville dell'aristocrazia repubblicana e imperiale che abitava laddove sorgono gli edifici della Presidenza della Repubblica e delle altre sedi istituzionali poste in cima al colle.

Ho parlato del progetto con la principessa Maria Camilla Pallavicini, con l'amico Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini, con il principe Prospero Colonna e con l'allora Presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti. Tutti con gioia ed entusiasmo hanno aderito a questa mostra per dimostrare il loro affetto e la loro gratitudine al Presidente Napolitano al termine di un settennato che ha contribuito a incrementare in Italia e nel mondo il prestigio della massima Magistratura dello Stato repubblicano. Perciò hanno voluto arricchire questa mostra con il prestito di straordinari capolavori legati alla storia dell'Urbe e del Palazzo del Quirinale.

Nelle Sale delle Bandiere e nella nuova sala battezzata "Sala della Guardia d'Onore" in ricordo del ruolo avuto da questo ambiente in età sabauda, sono esposti 19 capolavori provenienti da Palazzo Valentini, da Palazzo Colonna e da Palazzo Pallavicini. Inoltre sono illustrati su una serie di pannelli e in alcuni filmati gli importanti lavori condotti nei giardini del Quirinale, all'interno del Palazzo presidenziale sia sotto i portici del pianterreno sia in vari punti del piano nobile, nel cosiddetto "Fabbricato Cipolla" costruito dai Savoia per fungere da scuderie e infine nel complesso San Felice lungo la discesa, posto sul lato sinistro della via della Dataria, e sotto al Palazzo Sant'Andrea. Sono lavori impegnativi che hanno permesso di strappare all'oblio antiche pagine di storia del complesso del Quirinale.

Il recupero dell'area del Boschetto ha restituito a un angolo dei giardini particolarmente ameno nel Cinquecento e nel Seicento, ma fino a ieri coperto da un triste accatastamento di materiali vari la sua antica dignità. In occasione di questi lavori sono stati eseguiti dei saggi

nella "Casina di Urbano VIII" che hanno portato al recupero di affreschi del periodo di Ippolito d'Este databili al 1561 e anteriori di oltre vent'anni alla costruzione del palazzo papale.

Statue e marmi risalenti a vari periodi della storia millenaria del colle e sparsi qua e là sono stati raggruppati all'interno di un Antiquarium insieme a materiale proveniente dagli scavi effettuati nei giardini; le ricerche condotte nei portici che collegano l'ala orientale del palazzo, costruita sotto il papato di Paolo V Borghese, alla cosiddetta "Manica Lunga" hanno rivelato l'esistenza di interessanti pitture seicentesche.

Gli studi di molti degli ambienti del piano nobile sono stati particolarmente ricchi di risultati.

Negli anni Trenta del Novecento quando fu innalzato un muro divisorio tra l'Anticamera del Salone delle feste e lo Scalone d'Onore, l'intero ambiente fu coperto da uno strato di colore grigio. Alcuni sondaggi avevano evidenziato l'esistenza di affreschi che l'operazione condotta dai Savoia aveva inspiegabilmente ricoperti. Oggi queste belle pitture ottocentesche della mano di Brugnoli sono state recuperate.

Nel Passaggetto di Urbano VIII è stata scoperta e rimessa in luce la decorazione seicentesca delle pareti trasformando quello che era un corridoio secondario del piano nobile in uno degli ambienti di maggior interesse dal punto di vista storico e artistico. Gli affreschi riscoperti del periodo di Paolo V hanno dato uno spessore cronologico maggiore all'ambiente che si pensava decorato esclusivamente all'epoca di Urbano VIII.

Nelle Sale Rosse il restauro delle volte dei due ambienti ha permesso il recupero della tonalità azzurra dei cieli e restituito il valore cromatico alle superfici decorate di epoca sei-settecentesca.

Se l'occupazione del Quirinale da parte delle truppe napoleoniche risale al mese di luglio 1809, è soltanto nel febbraio 1811 che il Palazzo di Montecavallo fu annesso ai beni della Corona e destinato a diventare residenza imperiale. L'amministrazione francese affidò a Raffaele Stern (1774-1820) il compito di adattare la costruzione alle esigenze dell'imperatore. Per realizzare il progetto la dotazione della Corona non esitò a mettere a disposizione di Stern una somma ingente di oltre un milione di franchi.

I lavori intrapresi dai Francesi non sono stati sempre rispettosi della storia secolare del palazzo. I nostri sforzi si sono concentrati su tre degli ambienti del palazzo modificati ai tempi dell'occupazione francese: la Galleria di Alessandro VII, la Sala della Pace e la Sala della Vittoria.

Volendo destinare la Galleria di Alessandro VII Chigi agli appartamenti dell'imperatrice, i padroni del momento hanno tamponato le finestre che davano sul Cortile d'Onore e coperto le mirabili pitture di Pietro da Cortona. Le abbiamo riportate alla luce nella parte bassa della

galleria al termine di un lavoro durato dieci lunghi anni e ultimato nel 2011 grazie all'intervento della Fondazione Bracco. Oggi nuove ricerche nella Sala Gialla evidenziano la presenza di affascinanti pitture murali ispirati alle *Metamorfosi* di Ovidio: le stiamo recuperando.

Il restauro del fregio della Sala della Pace realizzato da Alessandro d'Este ha permesso tra l'altro di ritrovare il colore originale e le didascalie dei medaglioni dedicati ai personaggi illustri che esaltavano la pace come condizione essenziale per lo sviluppo delle arti e della cultura. Nella Sala della Vittoria, che doveva essere il "Primo Gabinetto dell'imperatore", il fregio di Giuseppe Pacetti e Pietro Trefogli con le immagini dei dodici Cesari è stato restituito alla sua antica bellezza.

Un museo allestito nel Fabbricato Cipolla accoglie la parte più ricca della splendida collezione delle carrozze e delle livree di età sabauda.

Nel complesso San Felice abbiamo recuperato all'interno di un ambiente diventato un lavatoio, ma che all'origine era una piccola cappella, splendide pitture risalenti al primo quarto del Cinquecento. All'interno dello stesso complesso San Felice è stato restaurato il bellissimo "Sepolcro dei Semproni" del I secolo a.C. e sotto al Palazzo Sant'Andrea è stato restaurato e aperto al pubblico l'intero complesso dell'Ara dell'incendio neroniano.

Questi lavori sono stati condotti con la collaborazione efficace e amichevole della Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio e della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Roma; grazie all'interesse dimostrato da Diana Bracco, presidente della Fondazione Bracco, e da Nando Pasquali, presidente e amministratore delegato del GSE – Gestore dei Servizi Energetici, i generosi contributi da loro messi a disposizione della Soprintendenza hanno permesso il recupero delle pitture della Galleria di Alessandro VII Chigi e del Passaggetto di Urbano VIII, restituendo così all'Italia e al mondo affascinanti pagine di storia.